

APPENDICE

Riguardante le macchine e gli strumenti da spargere il letame ed il bottino.

Giusta l'ordinamento del presente Manuale, avremmo dovuto scrivere attorno a coteste macchine molte pagine prima. Considerando però come l'agricoltura sia così ristretta di mezzi tra noi e nel tempo stesso come non si arrivi peranco a calcolare a che cosa conduca una vera economia nello impiego delle forze, ci siamo risolti di trattare in apposita appendice delle *macchine adattate a spargere il letame ed il bottino*, convinti come siamo che presentemente hanno ben poca importanza e che, forse, nessuno dei nostri lettori vorrà farne acquisto, amando di compire i lavori

campestri con gli usati mezzi, ancorchè dispendiosissimi.

Che però: in altre parti della nostra Europa, l'applicazione ognora più diffusa delle sostanze concimanti così dette artificiali o concentrate, e la maggiore apprezzazione del bottino od ingrasso liquido, fecero sentire il bisogno di operare lo spargimento e la distribuzione di questi concimi polverosi o liquidi, mediante delle macchine od arnesi opportuni.

E quantunque alcuni ingrassi polverosi, come *guano, ossa, gesso* ecc. vengano sparsi anche a mano; pure tale operazione riesce assai disagiata, e per la natura polverosa delle sostanze e pel forte odore amoniacale, che taluni sviluppano con grave molestia quindi degli organi della respirazione e della vista. È perciò, ove si abbiano a distribuire quantità maggiori di tali concimi, s'usano con vantaggio gli arnesi spanditori o distributori, dei quali molte sono le foggie di costruzione.

Secondo che la distribuzione dei predetti concimi abbia ad operarsi alla volata od in righe, varia la costruzione di tali macchine ed attrezzi.

I più antichi distributori erano destinati

alle sostanze liquide e segnatamente al bottino. Dapprima s'impiegò un carro con sopra una botte, nella quale il bottino veniva tradotto nel campo, e là pel cocchiere si spandeva sul suolo. Per raggiungere una più uniforme distribuzione s'applicarono in seguito sotto il cocchiere delle doccie o dei tubi con piccoli fori. Il più perfetto arnese di questo genere è lo **spargibottino Crosskill**. Quando l'applicazione del guano e di altri concimi polverosi si rese dipoi più generale, si costruirono delle macchine speciali per distribuirli, che non hanno null'altro di comune con quelle degli ingrassi liquidi, che lo scopo.

Ci faremo ora a descrivere i più importanti di questi arnesi e macchine.

I **spargibottino** d'antica costruzione non sono propri a soddisfare la condizione, di distribuire non solo il liquido in una data quantità (per ettaro), ma anche uniformemente sul campo, e meriterebbero quindi il nome di spreca-bottino. I diversi congegni emissari, non corrispondono allo scopo e gli apparati sono quindi imperfetti. Colla diminuzione del contenuto della botte, diminuisce anche, come è noto la quantità dell'emissione; ne consegue che

che dapprima viene sparsa una maggiore quantità, e da ultimo una troppo scarsa pel bisogno della terra; e la differenza è sensibilissima per l'economia del concime e per l'opportuna concimazione del campo.

Descriveremo ora un congegno per regolare la sortita del liquido dalla botte. Ha questa nel punto più basso il tubo emissario che conduce il bottino nell'apparato distributore. Una semplice valvola chiude il tubo intieramente o permette la sortita d'una data quantità del contenuto, secondo che viene più o meno aperta. Un galleggiante (ossia un corpo di minor peso specifico del liquido e che nuota quindi sulla sua superficie elevandosi od abbassandosi con esso) regola questo foro emissario. Il galleggiante comunica con un bastone di ferro, che dividendosi in due braccia, ha i suoi perni nel mezzo del fondo anteriore della botte, e non gli permette quindi altro movimento che quello ad arco, insù od insù. Le due braccia del bastone di ferro sono mantenute allargate da un traverso rotondo pur di ferro, ed il movimento che in questo punto, è molto minore di quello del galleggiante, viene riportato, mediante una stanghetta, al braccio più lungo d'una

leva a due braccia sulla parte superiore della botte, nel mentre il braccio più corto trovasi in comunicazione, per mezzo d'una stanga, colla valvola. Dal giuoco di questo congegno risulta: che se la superficie del fluido s'abassa, il galleggiante la segue, e con ciò il braccio più corto di leva s'alza assieme alla stanga da tiro e apre maggiormente la valvola. Quindi la diminuita velocità di sbocco, in causa della minore pressione, trova un compenso nella maggiore apertura del foro emissario, e per conseguenza qualunque siasi lo stato del fluido nella botte deve sortirne un'eguale quantità. Lo stesso ha luogo, se, in un terreno montuoso, la botte abbandona la posizione orizzontale; mentre senza questo lo spargimento sarebbe maggiore durante l'ascesa, minore della discesa. Ora per essere in grado d'accrescere o diminuire l'emissione, secondo il bisogno, o di toglierla del tutto, può il perno nel quale si gira la leva collocarsi più alto o più basso, e conveniente posizione può regolarsi facilmente dal conduttore del carro mediante un semplice congegno.

Carro spargi-bottino di Crosskill
(*prize liquit manure cart*).

Fra le varie costruzioni inglesi di questi carri, la preferita è quella del *Crosskill*. La cassa o vagellone quadrato, costituito da pareti di ferraccio bene calafatate, riposa sopra un'ossatura di baroccio ed è in parte chiusa superiormente da un coperchio di legno assicurato con delle stanghe di ferro. Una valvola che scorre in incastri, posta nel punto più basso della parete di dietro, serve a chiudere lo sbocco od a cangiarlo, e si regola comodamente dal conduttore mediante una leva ad angolo, il cui braccio o manubrio giunge sino a lato delle stanghe ove trovasi il conduttore. Vi s'aggiunge anche a richiesta una pompa, assicurata sul baroccio, che serve a riempirlo.

L'apparato, che serve propriamente alla distribuzione, ha la particolarità di non rendere necessaria la sortita del fluido da' fori minuti, impropri sempre, tanto in caso di congelamento nel verno, quanto per la facilità d'ingorgarsi; si distingue inoltre in ciò ch'essendo sospeso, a guisa di pendolo, conserva sempre la posizione orizzontale. L'apparato distribuisce ordinariamente il bottino per la larghezza di 2 metri, e consiste in una cassetta di questa lunghezza, aperta superiormente, e colla parete di die-

tro formata da un asse che si può alzare, in modo che fra lo spigolo inferiore ed il fondo resti uno sparato, pel quale scorre il bottino. Il rialzo della parete di dietro si effettua mediante delle stanghe dentate situate in due punti, nelle quali ingranano due rocchetti, sovra un asse comune posto lungo la cassetta. Nell'estremità di questa, l'asse può girarsi e mantenersi fisso col mezzo di rotelle dentate nelle quali morde un saliscendi, e per tal modo l'ampiezza dello sparato può regolarsi a volontà. Il canto estremo del fondo della cassetta è costituito da una lama di ferro, dentata a guisa di sega onde conseguire una migliore distribuzione.

Crosskill non assicura rigidamente il suo apparato distributore al vagellone del bottino, ma l'appende, mediante una staffa di circa 50 centimetri d'altezza, ad un perno, sul quale oscilla, mantenendosi quindi sempre orizzontale, quando anche, per ineguaglianze di terreno, le ruote d'un lato dovessero trovarsi più basse di quelle dell'altro.

Al detto apparato distributore in largo, può sostituirsi, per la concimazione dei seminati in righe, un corrispondente numero di tubi di guttaperca.

Spargi-bottino di Ckandler. La sua parte principale consiste in tre serie di secchii attignitoi, che si muovono col mezzo d'una catena senza fine. Quest'apparato viene posto in attività col movimento delle ruote del carro ch'è contemporaneo a quello di due ruote dentate; e cambiando queste, ogni desiderata quantità di bottino, può essere distribuita sopra una determinata superficie. Questo distributore ha il vantaggio di non ingorgarsi facilmente in causa di paglia, foglie ecc., ma ciò nonostante è poco commendabile; mentre applicando delle macchine con parti mosse, che richiedono sempre della forza per disimpegnare lavori possibili senza quelle, tali apparati si rendono inutilmente fragili e costosi.

Spandi-guano di Beerend. Questa macchina ha lo scopo di spargere il guano misto a terra ecc., ad eguali distanze e quantità, lungo il solco dell'aratro, nei punti ove si pongono li pomi di terra da semina. Costruita secondo il principio della macchina seminatrice d'Alban, è semplice assai.

Si compone d'un baroccio; sulla cui sala trovasi un vagellone posto a sinistra per

quanto non impedisca il movimento della ruota. Sotto il vagellone havvi un cilindro solidamente imbiettato sulla sala, e quindi il suo volgimento è eguale a quello delle ruote e della sala. Il cilindro ha quattro tacche a guisa di cassette col fondo obliquo, onde facilitare la caduta della mistura di guano; vi sono due lamiere assicurate in sito opportuno nell'interno del vagellone, per impedire, che il guano cada presso al cilindro e difficoltà per tal modo il movimento delle ruote. Il guano attinto dalle tacche del cilindro viene, col girarsi delle ruote, spinto da un imbuto che arriva quasi a terra. Un piccolo congegno mestatoio e viene posto tratto tratto in movimento, onde il vagellone si vuoti uniformemente. La grandezza del cilindro e la distanza l'una dall'altra delle tacche vengono determinate dalla distanza, nella quale deve essere distribuito il guano in piccole porzioni. La macchinetta viene tirata da un cavallo e diretta dal conduttore mediante la stegola.

Spargi-letame alla volata di Chambers (*patent broadeast manure distributor*). Lo sparpagliamento e l'uniforme distribuzione degl'ingrassi per lo più polverosi non è un facile compito, segnata-

mente per la loro proprietà igroscopica, che li ammassa parte nella tramoggia e parte nel congegno distributore, e si devono quindi rendere sciolti mediante dei mestatoj, delle rasiere ecc., quando non si voglia evitare l'inciampo della macchina. Questa deve d'altronde distribuirne ogni desiderata quantità di letame sopra una determinata superficie, e senza mistura, onde non trasportare un peso superfluo, e finalmente l'ingrasso deve portarsi sin vicino al suolo, onde nè il vento nè la pioggia abbiano influsso sulla sua distribuzione.

A queste condizioni corrisponde più perfettamente lo **Spargi-letame di Chambers**, che si distingue per molte essenziali modificazioni dalle prime costruzioni di *Holmes* e *Blythe*.

Sopra un carretto a due ruote riposa una cassa o tramoggia, divisa, mediante una parete obliqua, in due scompartimenti. Lo scomparto anteriore riceve l'ingrasso da distribuirsi, in quello di dietro trovasi l'apparato distributore. Si compone questo d'un asse quadrangolare, che scorre per tutta la lunghezza della cassa, sul quale sono infilzati degli anelli di ferraccio aventi 13 centimetri di diametro e 4 di larghezza;

Ognuno di questi anelli ha sul suo perimetro 5 costole superiormente rotondate di circa 5 millimetri d'altezza e 7 di base. Gli anelli sono fissati per modo sull'asse, che le costole non sono in linea parallela coll'asse, ma si alternano. Il movimento ha vita dalle ruote del carro mediante delle ruote dentate.

Sotto la tramoggia trovasi una stanga rotonda sostenuta da *supporti* pendenti. Su questi riposano le rasiere, in forma di doppie leve, il cui lato di dietro è ricurvo od allargato a spatola, sicchè aderiscono agli anelli e sciolgono il guano raccolto dalle costole; la stanga rotonda costituisce il perno delle leve, e le rasiere hanno una scanalatura semirotonda che vi corrisponde. Finalmente la parte anteriore della leva è munita d'un foro, nel quale s'appendono dei pesi, che s'avvicinano od allontanano dal punto d'appoggio, secondo vogliansi far agire le rasiere più o meno efficacemente.

Nello scompartimento anteriore, destinato a ricevere il concime, trovasi un congegno mestatoio di forma particolare e molto efficace, che nel tempo stesso tritura i più grossi pezzi di concime. Nella parte davanti della tramoggia sono cioè appicate due lame

di ferro congiunte nelle loro estremità e condotte al di fuori sopra rulli; sulla lama inferiore sono ribaditi, a distanza di circa 6 centimetri, degli aggetti (diti) di ferropiani, rotondati dai lati e terminanti in punta ot-tusa, che arrivano sino agli anelli nello scompartimento di dietro della tramoggia. Il movimento di questo congegno mestatoio si ottiene mediante due rocchetti conici, l'uno dei quali trovasi sull'asse trasversale degli anelli, l'altro su d'un piccolo asse nella parete laterale del vagellone, e quest'ultimo asse porta un eccentrico con stanga Pleyl, solidamente congiunti colla doppia lama delle dita mestatorie. Queste ricevono con ciò un movimento discretamente sollecito di va e vieni. Nell'interno della tramoggia le dita sono in parte coperte da un'assicella, acciocchè il letame non possa sperdersi sul davanti. La metà inferiore della parete divisoria delle due sezioni della tramoggia è formata da un asse amovibile ossia impanata a saracinesca munita di quattro stanghe dentate, nelle quali s'ingranano delle rotelle poste sopra un asse situato davanti; quest'ultimo porta in una sua estremità e al di fuori un braccio di leva con arco dentato, nel quale morde

una molla che mantiene l'asse e con esso l'impanata in una determinata posizione. Riesce evidente la facilità colla quale per tal modo si può determinare la quantità dell'ingrasso, che si vuol far giungere all'apparato distributore, e quindi spargere.

Il concime cade sopra un congegno distributore composto d'una cassetta aperta sotto e sopra, e larga quanto la macchina, nella quale trovansi applicati trasversalmente dei forti fili di ferro, disposti in modo che l'ingrasso sia, per quanto è possibile, equabilmente distribuito.

L'apparato spanditore è amovibile inoltre, pel terreno montuoso in modo che non pende mai nè davanti nè di dietro.

461. Lo Spargi-letame di Smyht e figli viene ritenuto come un perfezionamento del precedente. Sopra un carro, simile a quello di Chambers riposa una tramoggia di forma dei pari simile a quella. Questa tramoggia è divisa in due parti; la superiore riceve il guano ed ha sul fondo l'apparato mestatore, l'inferiore accoglie il congegno distributore. Questo consta d'un certo numero di poligoni di ferro fuso, i cui lati hanno delle tacche arcuate rivolte indentro, cosicchè gli angoli coincidono a

guisa di stella in punte ottuse. Ognuno di questi dischi è esattamente ricurvo in modo, che la loro periferia forma il passo d'una vite. Le rasie sono sospese sopra le punte dei dischi, e si mantengono al loro posto mediante delle piccole leve con pesi. La cassetta di distribuzione e la trasmissione del movimento ecc. sono come nella macchina di Chambers. Quella dello Smyht, come più semplice, riesce e più leggiera e meno costosa.

CAPITOLO VI.

APPENDICE RIGUARDANTE LE MACCHINE
E GLI STRUMENTI PER IL DRENAGGIO.

L' arte di prosciugare i terreni ad una certa profondità, è antica, si può dire, quanto la medesima agricoltura e perciò negli autori latini dei primi secoli ed in quelli che li precedettero ne trovammo fatta menzione come di cosa ereditata dai Greci, che l'aveano tolta dagli Egiziani.

Col progredire del tempo andò soggetta a parecchie innovazioni, migliorando sempre, ed in prima consisteva nello aprire dei solchi profondi, che poscia riempivansi di grosse pietre fino ad una certa altezza, sopra cui si rimetteva uno strato di terreno. Più tardi si sostituirono grossi legnami oppure fascine, che naturalmente duravano d'assai meno. Presentemente la *Fognatura* de-

gli antichi fu sostituita dal *Drenaggio*, il quale consiste nello stabilire entro al terreno da prosciugarsi certi condotti di terra cotta. La invenzione è inglese.

Il *Drenaggio* si applica a quei terreni che non possono dar esito alle acque; ed in questo caso è di così straordinaria efficacia che serve come punto di partenza per ogni miglioramento e si considera come il mezzo più sicuro, più semplice e più economico per l'aumento del beneficio. Tale aumento di rendita si valuta *in media* dal 30 al 40 0/0, ed in alcuni casi, fino al 25°.

Mediante il *Drenaggio* adunque, si libera il terreno nei suoi strati impermeabili dalla umidità stagnante, diviene poroso in modo da essere penetrato dall'aria atmosferica e dallo stesso calore. A questo riguardo pertanto, diversi strumenti furono inventati per collocare i canali e perfino delle macchine si principiarono a fabbricare con tutta celerità delle quali, per verità, non vidi altri esemplari che in certi opifici di Torino. E sebbene non intendiamo qui di trattare il *Drenaggio* scientificamente, nè tampoco di mostrarne il vantaggio, comechè non sia questo il luogo, sibbene di notare appena quali sono gli strumenti adattati pel

medesimo, tuttavia non possiamo non rispondere ad una interrogazione che forse ci verrà mossa dai nostri lettori, essendo naturalissima, ed è la seguente:

Si può applicare il Drenaggio con sicurezza di risultato ed è conveniente?

A rispondere con qualche autorità, andiamo traducendo dal signor De Lavergne il brano seguente:

« Il Drenaggio che asciuga le terre umide ha la proprietà d'inumidire i terreni secchi attirando l'acqua piovana ad una certa profondità, dove non può evaporare tanto facilmente per via dei raggi solari. Questo fatto nuovo, frattanto non ha bisogno di prove! I terreni argillosi e compatti, in qualunque luogo si trovino, presentano presso a poco i medesimi inconvenienti, ed infatti, i nostri coltivatori li correggono con dei fossi, dei solchi, ecc. col fine di renderli più trattabili.

Ma, frattanto è una cosa reale altresì che il Drenaggio colà solamente fu posto in opera dove si trovano le proprietà dei più ricchi, del rimanente gli agricoltori se ne occupano pochissimo, forse perchè si viene a constatare essere una riparazione molto costosa e non tutti hanno da poter spendere 250 lire per ettaro.

Inoltre: l'esecuzione rimane difficile e si richiedono perciò degli abili ingegneri e degli operai capacissimi. La fabbricazione dei tubi è ancora imperfetta, così che lascia temere che laddove furono collocati, si debbano rimettere. In Inghilterra stessa vidi alcuni campi *drenati* persino *tre volte*, ora, perchè i tubi non erano buoni, ed ora perchè male collocati: e noi non siamo tanto ricchi da sostenere tali spese.

Finalmente: con dei terreni male lavorati e peggio concimati, come si trovano essere quelli dei *tre quarti* della Francia, il Drenaggio non può dare che dei prodotti poco lusinghieri, e prima di divenire a ciò quante cose ci restano a fare! I mezzi ordinarii che conosciamo per il prosciugamento, possono bastare per ora, aspettando che il terreno sia portato a quel grado di fertilità che deve avere, migliorandolo senza costo di spesa e frattanto attendendo a prosciugarlo coi mezzi ordinarii che abbiamo.

E dell'ostacolo che si rileva pel Drenaggio, proveniente dalla frazionata proprietà, che cosa potremo dire? — »

Fin qui il celebre De Lavergne. Il quale scrivendo per la Francia, forse ignorava che i medesimi ostacoli militavano per l'Italia,

motivo per cui si sarebbe quasi condotti a credere, — che bellissima operazione in teoria, poco reggerebbe in pratica, a meno che non si trattasse di grosse fortune, atte a sostenere le spese non piccole che si richiedono.

Che però, anche a fronte della accennata difficoltà; puossi talora tentare uno esperimento colà dove il terreno è più propizio e quando la conformazione degli strumenti ne renda facile l'esecuzione e quindi di poca spesa.

A questo riguardo pertanto, faremo una breve rassegna dei medesimi dicendo in primo luogo di quelli per i quali si arriva alla profondità di circa un metro e mezzo formando delle fosse più strette che sia possibile e con il voluto declivio senza smovere una grande quantità di terreno, locchè importerebbe gravissima spesa.

Questi arnesi, cambiano secondo la diversità del terreno, sia per numero, come per forma, e lo insieme di questi, chiamasi *assortimento*.

Un completo assortimento, è composto di *vanga da escavo*, di un' altra da *puntare*, di una *concava*, di *badile*, *draga*, *piccone a punta*, ed a *zappa* e di uno strumento chiamato *collocatore*.

Chiunque volesse farsi una idea di simili vanghe, dovrebbe concepirle più lunghe nella lama e più forti delle comuni, assicurate queste ad un manico più o meno ricurvo, col quale formano angolo.

Ogni vanga, fa un solo lavoro. La prima leva *una sola* puntata di terreno; la seconda, per l'altra puntata; quindi, una è buona per i terreni leggieri, l'altra per i compatti, e la concava per i terreni marnosi e tenaci; quella per *rompere*, e quella pei terreni assai duri e sassosi.

In quanto ai badili, ognuno comprenderà che si utilizzano a rimuovere la terra smossa dall'ultimo colpo di vanga, e di questi ve ne sono almeno di cinque forme. Uno comune, l'altro più ricurvo nella lama; un terzo ripiegato nel collo della lama a guisa dello impastatore da calce usato dai muratori; il quarto più lungo di manico e di lama ripiegata, però quasi ad angolo retto; ed il quinto, più stretto di lama e ripiegato quasi ad angolo acuto.

L'opera che si compie col mezzo dei picconi è quella di rompere le pietre di smovere gli strati tufacei o qualcosa d'altro che presenti massima resistenza.

Compiuti tutti i solchi, giusta la distri-

buzione disegnata dello ingegnere, non rimane altro che collocare i tubi per entro alle fosse, ed a tale proposito, gl'inglesi inventarono certi strumenti, denominati *collocatori*, consistenti in un manico assai lungo, unito al quale evvi un ferro, ugualmente rotondo, della lunghezza di ciascuno tubo, nel quale, ripiegato ad angolo retto, si fa entrare il tubo medesimo e si cala nel fondo della fossa, spingendolo in modo che rimanga bene addentrato ad un'altro che fu di già collocato, e così di seguito.

Data così una rapida scorsa al sistema del Drenaggio, soggiungeremo, che in Piemonte, vivente il Conte di Cavour, il prosciugamento dei terreni pareva dovesse prendere un qualche sviluppo, portati i possidenti dallo esempio di un tanto nomo, che al buon governo dello Stato sapeva accoppiare il disbrigo delle proprie faccende domestiche e rurali. Si fu in allora che importaronsi macchine a fabbricare i tubi con molta economia; e si fu allora pure che sorse qualche scuola di Drenaggio e che non pochi ingegneri lo studiarono con passione ed amore.

Mancato ai viventi quell'uomo di Stato, colla prosperità del Regno, esulò eziandio

il miglioramento agricolo sotto ogni rispetto non rimanendo su questo ultimo che insufficienti elementi a farlo progredire, tranne quelli inutilissimi e sempre perniciosi del progettare continuo senza mai vedere nessun costrutto e, quel ch'è peggio, del distruggere per volere riedificare, ma nel fatto non riedificando se non male e peggiorando la condizione teorica e pratica.

Se il cumulo dei mali sotto cui geme l'agricoltura per trovarsi fuori carreggiata, valesse almeno a destare compassione in chi può! Se fosse almeno di tale forza a rompere il sonno di tanti dormienti che sognando pensano di filosofare ed accumulano erroneità senza numero! Non sarebbe questa una bella era per noi, comechè segnerebbe almeno il principio della fine? Lo voglia il Cielo!

FINE.

INDICE DELLA MATERIA

Prefazione	Pag.	5
Capitolo I. <i>L'agricoltura non può far senza delle macchine</i>		7
» II. <i>Che cosa sono le macchine, gli strumenti e gli utensili</i>		20
» III. <i>Macchine e strumenti perfezionati a preparare il terreno</i>		27
» IV. <i>Macchine e strumenti perfezionati per diverse raccolte</i>		54
» V. <i>Appendice riguardante le macchine e gli strumenti da spargere il letame ed il bottino</i> »		72
» VI. <i>Appendice riguardante gli strumenti da drenaggio</i>		86

INDICE DELLE FIGURE

Fig. 1. Aratro Dombasle	Pag. 31
» 2. Aratro Barrett con avantreno »	35
» 3. Erpice »	38
» 4. Scarificatore »	43
» 5. Estirpatore »	45
» 6. Falciatrice Vood »	59
» 7. Spandifieno »	63
» 7. Accattafieno »	66

Per le inserzioni vedi i Manuali N. 1 e 2.



FARMACIA

VISMARA

Via Rastrelli alla Posta, 9

Milano

ESTRATTI DEPURATIVI — Suchi vegetali condensati per la cura del sangue **Tonico-depurativa** in ogni stagione, comodissimi a prendersi. Indicati per le cattive digestioni, malattie di fegato e di milza, febbri intermittenti, ecc. L. 3 il flacone per la cura.

TELA ANTIREUMATICA — Tutti i reumatismi i più ostinati, gli accessi di gotta e artritici, ecc. cessano dopo poche ore applicata questa tela, senza alterare menomamente la pelle. L. 1 la scheda.

INSETTICIDA LEMAIRE — Liquido sicuro distruggitore d'ogni insetto sull'uomo e sulle piante, Formiche, Cimici, Pulci, (Piattole) Acaro della Scabbia e Mierofiti della Tigna, è della più facile applicazione, innocuo all'uomo non contenendo sostanza venefica, non macchia nè pelle, nè lingerie. L. 1 la boccetta.

DELLA

FORMAZIONE DELLE PAROLE

NELLA LINGUA LATINA

E DELLA PROSODIA E VERSIFICAZIONE LATINA

OPERETTA

conforme ai Programmi ministeriali

PER L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA LATINA NEI GINNASI

DEL PROF. **Enrico Pozzetti**

Un bel fascicolo di circa 400 pagine per L. 1.

Si vende presso l'Editore **Emilio Croci** — Milano.